

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MAGGIO 1879

Chi l'appoggia si alzi.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti, colla riserva, in favore dell'onorevole Pasquali, del diritto di parlare per un fatto personale.

Chi approva la chiusura si alzi.

(La chiusura è approvata.)

L'onorevole Pasquali ha facoltà di parlare per un fatto personale. Lo prego d'indicarlo, e d'attenervi strettamente.

PASQUALI. Io indicherò il fatto personale perchè a far ciò m'invita l'onorevole presidente, e perchè così spiegherò anche il perchè io prenda a parlare in questa discussione mentre era mio intendimento e desiderio di astenermene, avendo già parlato davanti alla Giunta delle elezioni.

Il fatto personale è questo. Con cortesissime parole, e con molta benevolenza l'onorevole Fusco ha ricordato una opinione da me emessa davanti alla Giunta delle elezioni, e su quella egli si è fondato per combattere le opinioni espresse dagli onorevoli Billia e Rigbi. Per quanto potesse dolermi che un mio argomento fosse invocato contro una mia tesi, dico francamente che mi sarei taciuto se il richiamo di quella proposizione fosse stato perfettamente esatto. Mi fu attribuita però una opinione che non è esattamente quella che espressi. È su questo che intendo parlare. L'onorevole Fusco affermò avere io in modo assoluto dichiarato che quegli elettori che avevano ricorso alla Corte di appello di Napoli avrebbero potuto, per questo fatto solo, presentarsi alle urne e deporre il voto. Non ho affermato questo, in modo assoluto; ma feci una riserva per il fatto speciale della elezione di Cicciano, affermando che i precedenti erano di tal natura, che legittimavano una invocazione di chi parlava davanti alla Giunta della attenzione singolarissima della Giunta stessa sul fatto medesimo. Imperocchè io diceva: il fatto di questi elettori che nell'anno precedente non si erano presentati al pretore per fare l'esperimento poteva sollevare il gravissimo dubbio che da essi si cercasse di frodare la legge elettorale approfittando del beneficio che essa concede di votare all'appoggio di un semplice certificato della Corte di appello. Invocavo quindi uno studio speciale sulla singolarità del fatto. E rammento anche di aver ricordato l'antico sistema di giurisprudenza, pel quale talvolta il pretore, mediante interpretazione, correggeva e modificava la legge.

Nè ho, nel corso di questa discussione avuto ragione di modificare le mie opinioni. Pel fatto del telegramma testè letto dall'onorevole presidente della Giunta delle elezioni, da cui apparisce che oggi ancora questi 69 elettori, forse per indigna-

zione, si astengono dal fare l'esperimento di scrittura mi prova che la loro astensione dell'anno precedente non era senza un perchè.

FUSCO. (Della Giunta) Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Fusco ha facoltà di parlare.

FUSCO. (Della Giunta) Siccome l'onorevole Pasquali crede che io abbia riferito meno esattamente il suo giudizio emesso innanzi alla Giunta, io dirò di non avere affermato qui che egli in maniera assoluta esprimesse quell'opinione, ma che non insistette su quell'argomento. Tanto è vero che di essa non si fece discussione innanzi alla Giunta.

E giacchè ho facoltà di parlare, me ne servirò ancora per un altro minuto secondo. Faccio notare che agli elettori ammessi all'esperimento furono dal pretore di Cicciano indicati due giorni distinti, ed il secondo di essi è martedì 20 maggio; sicchè essi hanno ancora otto giorni di tempo per presentarsi all'esperimento.

PRESIDENTE. Verremo dunque ai voti...

COMIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Un momento. Abbiamo dunque la proposta della Giunta, che chiede che si convalidi l'elezione di Cicciano nella persona di Gabriele Ravelli. A questa si contrappongono due altre proposte; una dell'onorevole Comin, che rileggo e che è del tenore seguente:

« Il sottoscritto propone che la Camera sospenda ogni decisione sopra l'elezione di Cicciano ed ordini un'inchiesta giudiziaria sulle operazioni elettorali ivi avvenute. »

L'altra è dell'onorevole Rigbi.

« La Camera rinvia l'elezione del collegio di Cicciano alla Giunta delle elezioni, invitandola a voler nuovamente riferire non appena sia stata pronunziata la sentenza della Corte d'appello di Napoli sul ricorso prodotto nel 18 aprile 1879 e notificato al prefetto nel 14 febbraio 1879. »

Di queste due proposte la più larga, a mio giudizio, è quella dell'onorevole Comin, e per conseguenza essa deve avere la precedenza. L'onorevole Comin ha facoltà di parlare.

COMIN. Io non ho nessuna passione in questa elezione, e desidero... (Rumori) io ripeto che non ho il bene di conoscere il signor Ravelli, dunque io desidero una cosa sola, cioè che la Camera giudichi con conoscenza di causa. Qui vedo che ci è l'esperimento che ha ordinato il tribunale, ci è un processo...

PRESIDENTE. Onorevole Comin, scusi, ella entra nel merito della discussione, mentre questa è stata chiusa.

COMIN. Dico le ragioni per le quali ho fatto la